

ROMA: BARRA (VILLA MARAINI)

“SARA ALTRA VITTIMA DROGA CHE SI POTEVA EVITARE”

Roma, 9 giu. (AdnKronos)

"La morte di Sara Bosco, 16 anni, rappresenta un'altra vittima della **droga** che si poteva evitare, se non fosse così dilagante l'indifferenza delle istituzioni. La sua morte deve far riflettere tutta la politica che da anni ha scelto il silenzio sul problema delle tossicodipendenze, oramai un tabù nel dibattito pubblico perché considerato un argomento scomodo che non porta voti". E' quanto dichiara Massimo Barra, fondatore del Centro Antidroga della Croce Rossa Italiana, Villa Maraini, dopo il ritrovamento ieri del corpo di una 16enne, tossicodipendente, in un padiglione dismesso dell'ospedale Forlanini, a Roma. "Su Roma ad esempio sono anni che il Comune ha defanziato i servizi di Villa Maraini, unici in Italia, perché garantiscono un pronto intervento e un'accoglienza per tutti i tossicodipendenti della Capitale h24 - ricorda Barra - a differenza dei SerD che non rispettano la normativa nazionale che prevede l'apertura continuativa dei servizi h24 per mere ragioni economiche. Una scelta che pesa sulla pelle delle persone". (segue)
(Dan/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 09-GIU-16 16:55 NNNN

(AdnKronos) - "Soprattutto tra i giovani è in preoccupante aumento l'uso di sostanze - sottolinea Barra - Si prevede infatti un ritorno massiccio dell'eroina nei prossimi tempi e se non si cambia subito atteggiamento sul tema delle droghe, casi come quello della povera Sara saranno all'ordine del giorno nel futuro prossimo. Per questo - prosegue il fondatore di Villa Maraini - il 26 giugno, Giornata Mondiale della Lotta alla **Droga**, saremo in Piazza del Popolo e sulle spiagge di Ostia assieme alla Croce Rossa di Roma, per rompere il silenzio delle istituzioni e per far capire alle persone che l'iniezione o l'uso di droghe non è un atto da criminalizzare, ma un problema di salute pubblica". "Effettueremo inoltre, test rapidi e gratuiti per l'HIV e anche per l'Epatite C, uno dei virus più comuni in Italia (almeno 1,5 milioni di infetti), ma molti portatori non sanno di averlo, così come ancora non si sa che finalmente è stata trovata una cura. Far emergere le persone infette - conclude Barra - significa salvare vite e diffondere una cultura della salute". (Dan/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 09-GIU-16 16:55 NNNN